

Gian Mario Conti



Impollinazioni

Gian Mario Conti

Impollinazioni

A cura di
Gina Ingrassia

Con il sostegno di

ING. ANTONIO
BUONO S.R.L.
—IMPRESA DI COSTRUZIONI—

Impollinare è attraversare muri
Impollinare è credere nell'impossibile
Impollinare è trovare l'ultimo squarcio di cielo
Impollinare è offrire un fiore alla morte

Viviamo la nostra vita immersi in una realtà dicotomica e duale, intrappolati da mille gabbie, imbrigliati nelle maglie del tempo e dello spazio. In tensione perenne tra pulsioni opposte, il bene e il male, la gioia e il dolore, la vita e la morte, in continuo movimento tra l'uno e l'altro senza via di soluzione, consumiamo la nostra esistenza immersi in un grande sonno.

Inconsapevoli, senza ricordare cosa siamo: amore, luce, polvere di stelle.

Impollinare è vivere e non solo esistere, è l'invito a un atto di coscienza che ci renda consapevoli e attori della nostra vita.

Impollinare non è cancellare il dolore ma trascenderlo. Impollinare è manifestare bellezza, instillare la speranza di una possibilità. Impollinare è l'atto di lasciare fiorire quel dolore perché una volta trasceso possa dare i suoi frutti. E ci sono strumenti per farlo. L'arte e la musica sono due di questi, i più potenti forse.

Il progetto *Impollinazioni* si dispiega come un racconto in cui ogni opera è legata all'altra, come le pagine di un libro, i fotogrammi di un cortometraggio disteso lungo la superficie di uno schermo. A dargli voce un tappeto di suoni. La narrazione prende atto del dolore del mondo e delle sue miserie, come punto di partenza, non d'arrivo, e guidata dal desiderio di instillare speranza lo trascende attraverso un atto poetico, ovvero creativo, che si inverte nel simbolo dell'ape che impollina il mondo, sbavandolo, inondandolo di giallo polline, luce, oro, bellezza.

Oltrepassate il portale, avventuratevi nell'antro, senza timore levitate in quel magma dove tutto è ancora indistinto, indifferenziato, non separato, dove tutto è ancora Uno e dunque possibile di innumerevoli varianti, suggerisce l'artista.

Riavvolgere il tempo e fermarlo, questo è il senso, per tornare al tempo delle origini, e poi annullarlo per entrare in una dimensione atemporale, dove anche lo spazio lascia che i suoi confini si sfrangano e si annullino. Senza spazio e senza tempo si accede nel luogo della creatività pura.

Fate il vostro ingresso dentro il grande fiore pulsante in cui il suono primordiale evoca il grande ventre gravido, la vita in potenza.

Quella di Gian Mario Conti è un'arte simbolica che arriva direttamente al cuore delle cose attraverso l'uso degli archetipi in grado di parlare a ciascuno di noi, non necessariamente sul piano mentale e razionale. È il caso del serpente, che spesso compare nel suo immaginario, in cui si addensano stratificazioni di significati che attingono alla tradizione occidentale e in questo caso anche orientale, rappresentando la potenza dell'energia Kundalini che giace sopita in ciascuno di noi ma tuttavia è sempre vigile, pronta al grande risveglio.

Compagno nelle sue iconografie altri temi ricorrenti ed evocativi, come i teschi, le mummie, le apparizioni spettrali, proiezioni di una riflessione che legge l'esistenza umana compartecipe di un eterno ciclo di morti e di rinascite cui spesso si cerca erroneamente (e inutilmente) di sfuggire.

L'artista ci suggerisce un'altra possibilità, una scelta alternativa: ciascuno di noi in qualunque momento può mutare la propria pelle, rinnovarsi e rinascere nuovo.

Gian Mario Conti, artista sinestetico, è solito lavorare su diversi piani e livelli, affiancando alle sue esposizioni tappeti sonori composti con diversi strumenti che oltre ad essere un tutt'uno con l'opera rappresentata visivamente lavorano in profondità creando vere e proprie esperienze interiori, autentici viaggi dentro se stessi.

Davanti alle sue opere dunque non domandatevi il significato, cercate domande più che risposte Seguite il ritmo. L'arte alla fine rappresenta solo se stessa, usando come canale il suo creatore. Non domandatevi cosa abbia voluto significare l'artista, non cercate la sua storia ma la vostra. Siate coraggiosi e iniziate il vostro viaggio in quel mare sconfinato di simboli che abitano l'inconscio. Con l'opera dobbiamo entrare in risonanza, dialogarci, dobbiamo entrarci dentro perché ci racconti una storia, la tua, diversa dalla mia, diversa da quella dell'artista. Entrate in dialogo con le immagini e le sue rappresentazione e lasciate che vi restituiscano, come uno specchio, la Vostra storia.

Gina Ingrassia
Storica dell'arte e curatrice



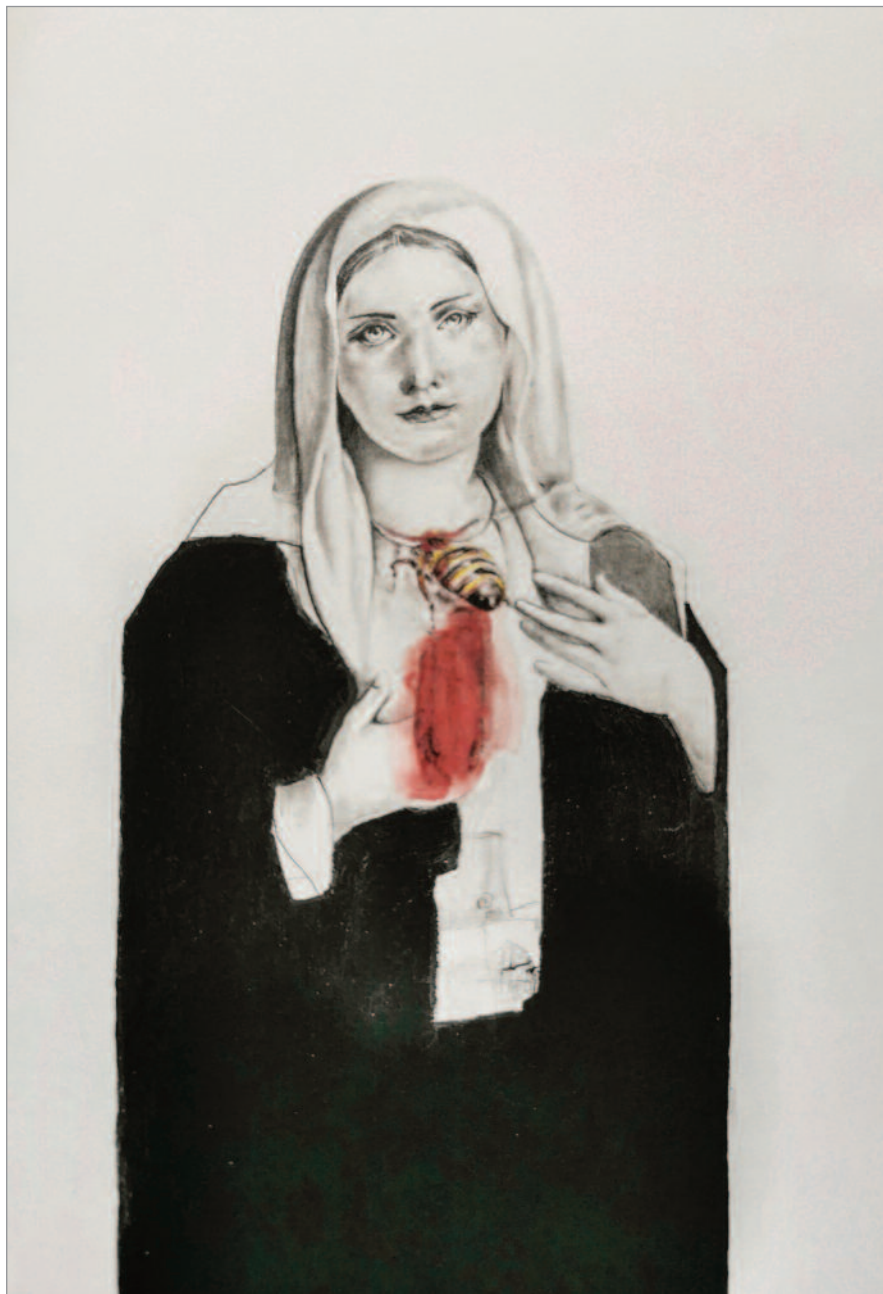
Anatomia dell'irrequietezza
Tecnica mista su tela
cm 90 x 90



Attraversando il Bardo
Tecnica mista su tela
cm 80 x 80



Regna Ipno, il dio del sonno
Tecnica mista su carta
cm 33 x 42



Madonna dell'Ape
Grafite, acquerello e acrilico su carta
cm 31,5 x 46,5



La Vergine chiodata
Sopra i chiodi e il polline vi trascorre il vento
Tecnica mista su tela
cm 90 x 90



1939 | 1955 | 1968 | 1999 | 2001 | 2020
Facciamoci l'ultimo selfie
Tecnica mista su tela
cm 90 x 90



Senza titolo
Tecnica mista su tela
cm 100 x 100



C'erano una volta le api, i fiori, i bambini felici
Tecnica mista su tela
cm 100 x 120



Il Grande Sonno
Siamo fatti di stelle ma non lo sappiamo
Tecnica mista su tela
cm 100 x 100



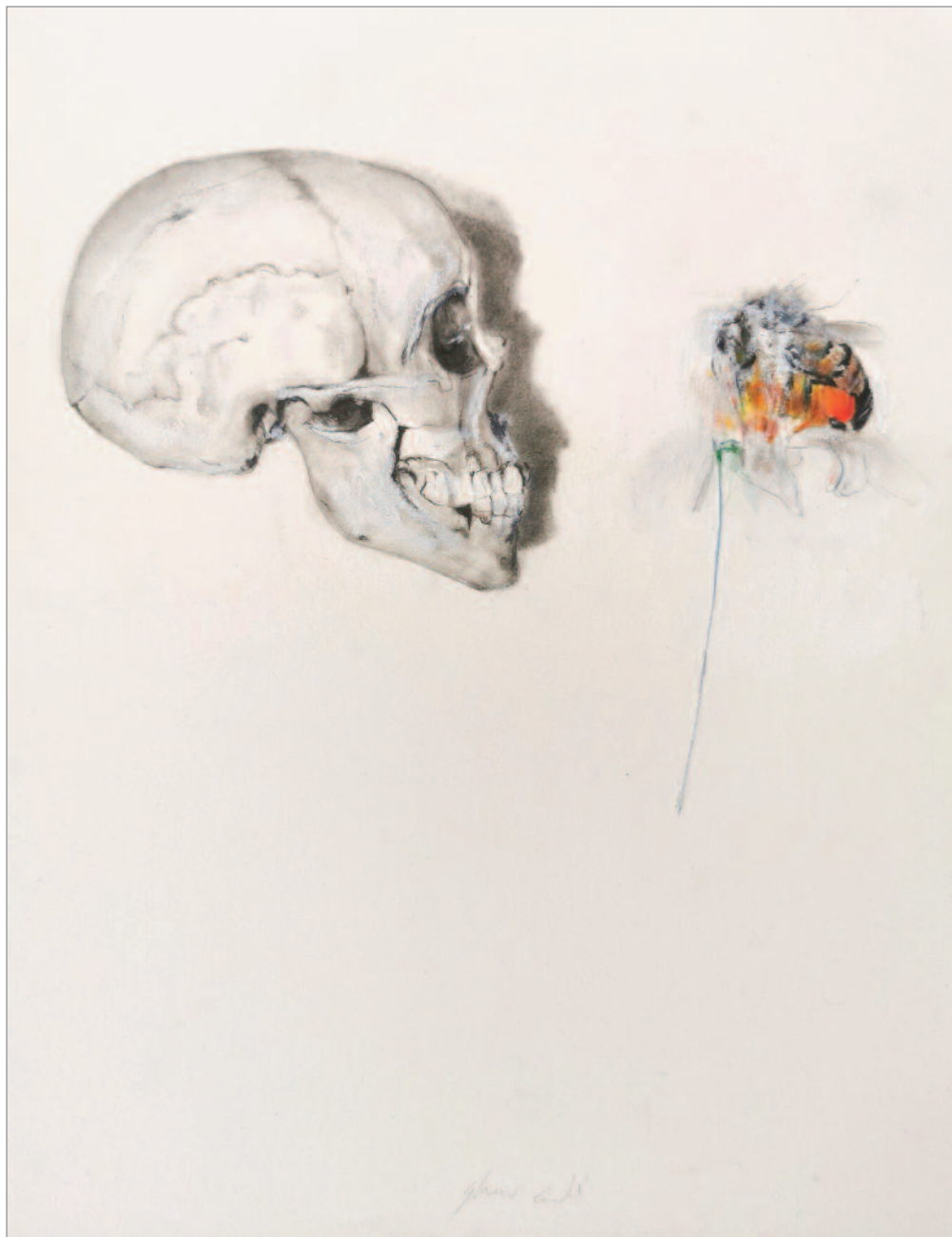
Il Grande Sonno 2
Tecnica mista su tela
cm 100 x 100



L'immenso cielo: anche nella casa di cartone nascono i sogni...
Tecnica mista su tela
cm 90 x 90



L'ultimo spicchio di cielo
Tecnica mista su tela
cm 90 x 90



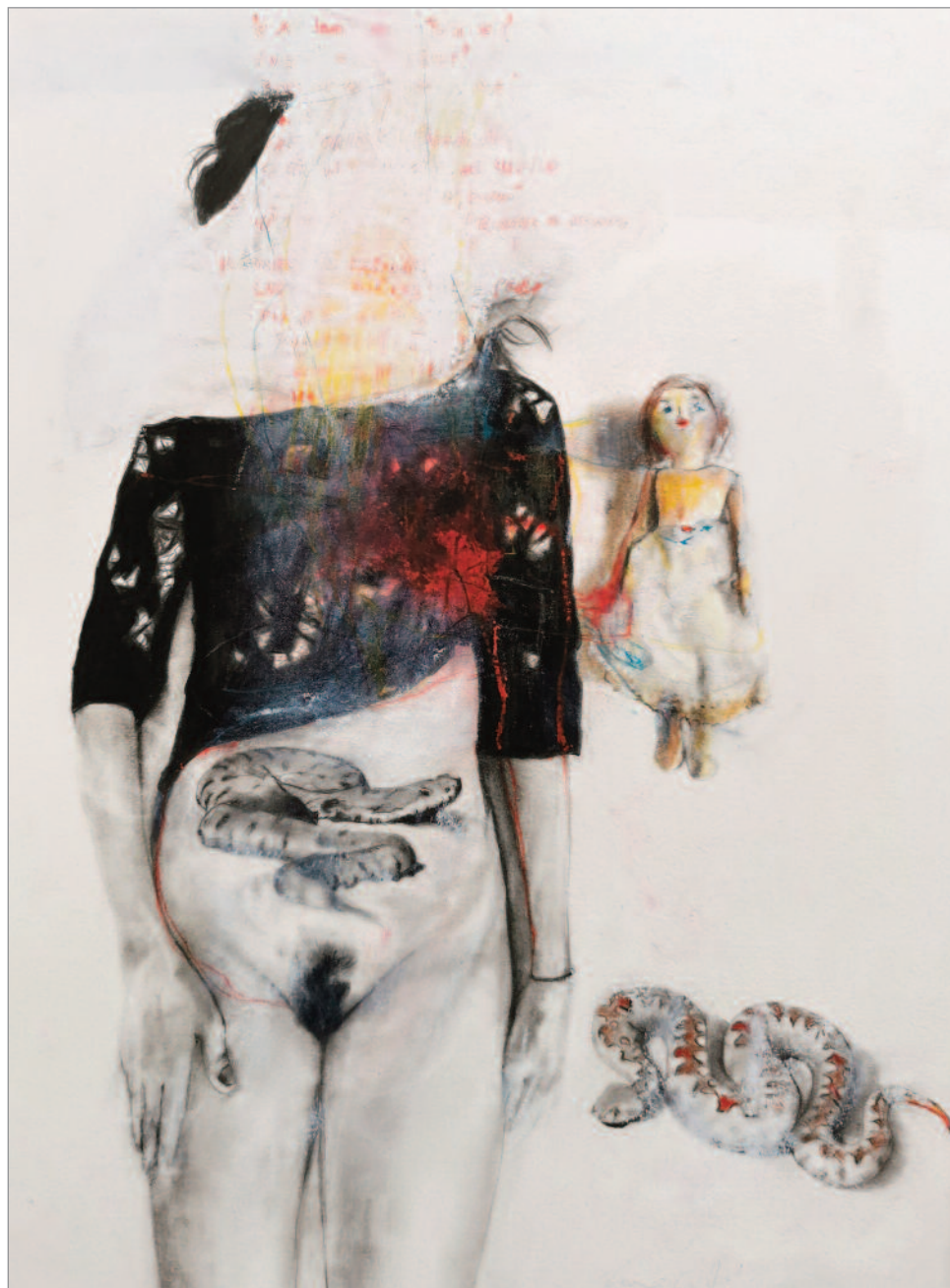
La Veglia (politico)
Ritorniamo alla Terra facendo Pace
Grafite, acquerello, pastello a olio su cartoncino
cm 30 x 40



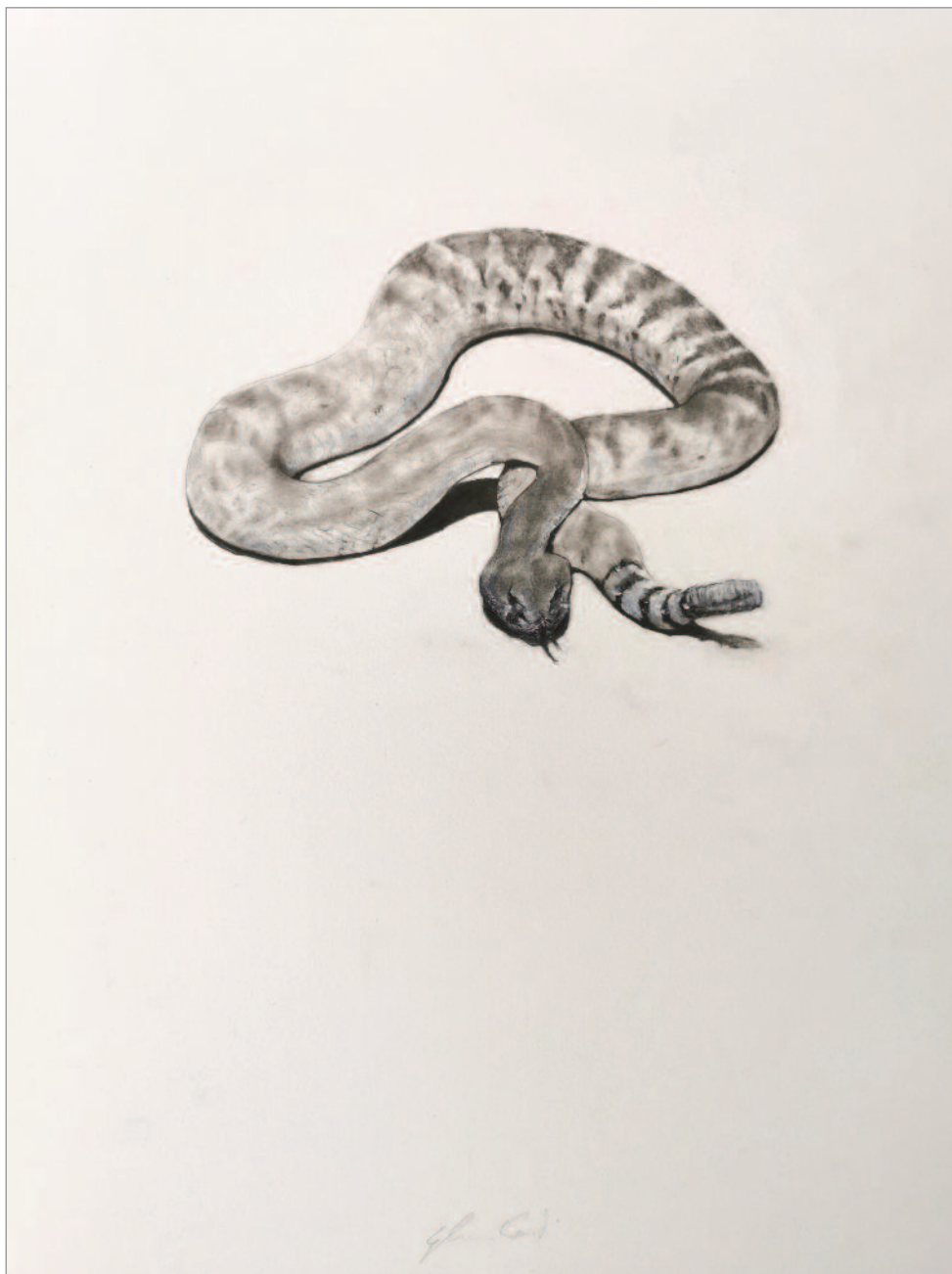
La Veglia (politico)
Grafite e acquerello su cartoncino
cm 30 x 40



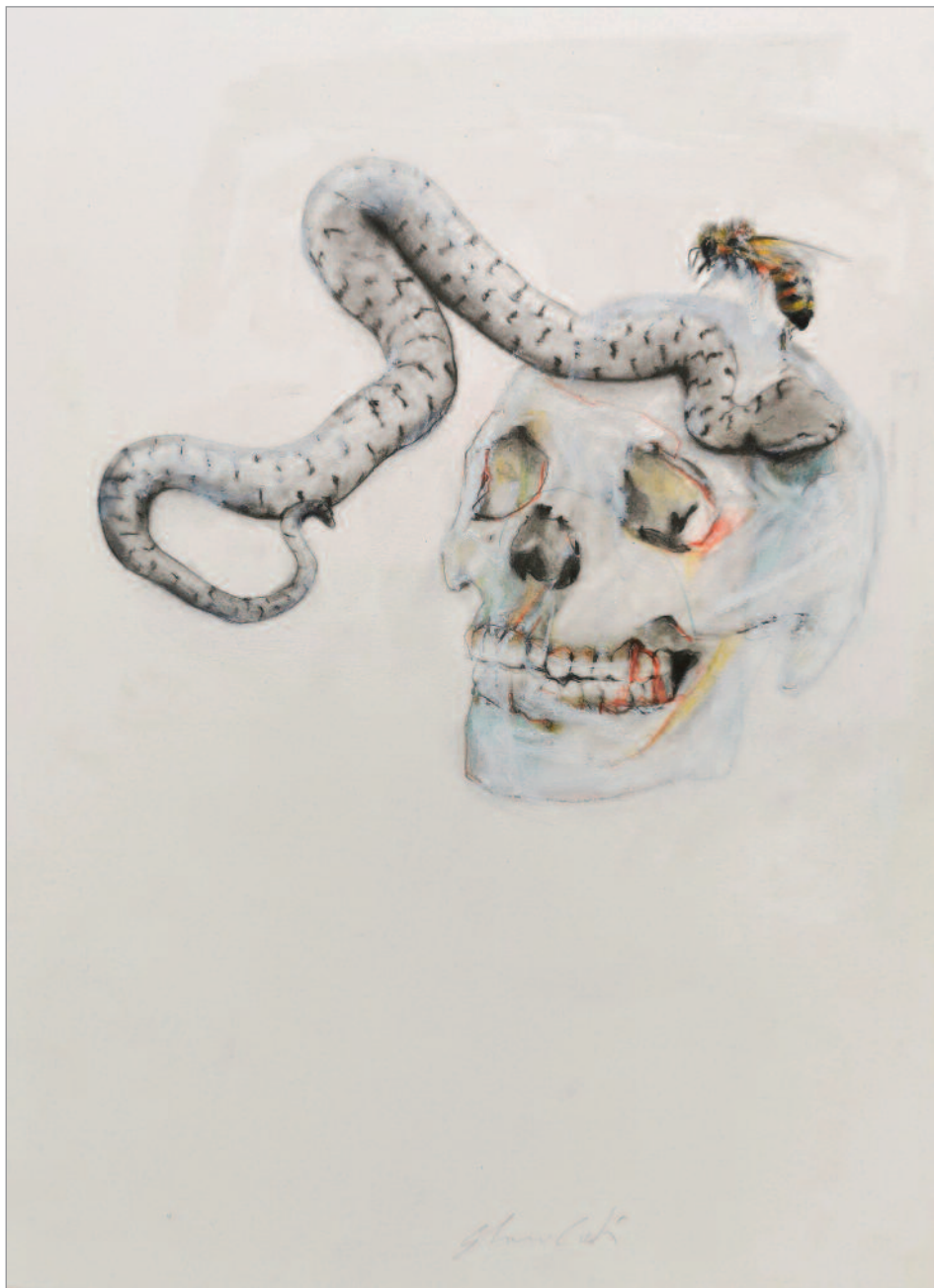
La Veglia (politico)
Grafite, acquerello, pastello a olio su cartoncino
cm 30 x 40



La Veglia (politico)
Nell'attesa del Grande Risveglio
Grafite, acquerello, pastelli a olio su cartoncino
cm 30 x 40



La Veglia (politico)
Grafite, acquerello, pastello bianco a olio su cartoncino
cm 30 x 40



La Veglia (politico)
Grafite, acquerello, pastello bianco a olio su cartoncino
cm 30 x 40



Senza titolo
Tecnica mista su tela
cm 100 x 100



Insieme rifioriremo in ogni stagione
Tecnica mista su tela
cm 100 x 100



Senza titolo
Tecnica mista su tela
cm 150 x 150



I nuovi compagni
Tecnica mista su carta
cm 33 x 48



Il giardino segreto
Grafite e acquerello su carta
cm 33 x 48



L'attesa
Tecnica mista su carta
cm 33 x 48



Nel mio giardino vive anche il mare
Tecnica mista su carta
cm 33 x 48



Società ad inganno: il muro
Non devi vedere, non devi pensare, non devi parlare
Tecnica mista su tela
cm 80 x 100



Senza titolo
Tecnica mista su tela
cm 100 x 100



Silenzi paralleli
Tecnica mista su tela
cm 90 x 90



Senza titolo
Matita, acrilico e acquerello su carta
cm 33 x 48



Il Guardiano
Tecnica mista su tela
cm 60 x 120



Società ad inganno
Tecnica mista su tela
cm 100 x 100



Io non ho paura

Mi chiedo quanti di loro arriveranno ancora vivi.

Io posso solo prendere le cose su di me e donarla alla musica per guarire.

Tecnica mista su tela

cm 100 x 100

Gian Mario Conti

Pittore, poeta, performer, arpista compositore e polistrumentista, nel suo percorso artistico sviluppa un'estetica che coniuga, in un unico filo conduttore, linguaggio pittorico, musicale e gestuale.

In Italia, a partire dagli anni Ottanta, numerose sono le sue mostre e i riconoscimenti ricevuti, tra cui la prestigiosa partecipazione alla mostra *I Mille di Sgarbi*.

Caratterizzano le sue opere gli introspettivi spazi bianchi, in cui si lascia spazio e libertà all'infinito e al silenzio. Un silenzio e una solitudine 'abitate', che ciascuno di noi, per timore di ascoltare, riempie spesso con il superfluo.

Le sue opere sono dense di simbolismi in cui l'osservatore, come dinanzi a uno specchio, vi trasferisce le proprie paure ed emozioni.

Nei vari cicli pittorici vita e morte si uniscono a purificazione e rinascita, riportandoci da una società dell'Avere e del superfluo ad una società dell'Essere, che necessita di un nuovo e stretto contatto con la Natura e con il nostro vero Sè.

In ambito concertistico, si esibisce sia come solista che in formazioni cameristiche e ensemble, in festival e rassegne di nuova musica, in Italia e all'estero.

Nell'ambito della sua carriera si è esibito in prestigiosi teatri tra cui il Teatro della Pergola e il Goldoni, collaborando con personalità dello spettacolo di fama internazionale tra cui Maurizio Donadoni.

È autore delle musiche originali della pièce *Deve trattarsi di autentico amore per la vita*, rielaborazione drammaturgica di Giulia Calligaro dei *Diari di Etty Hillesum* cui hanno dato la voce nel corso degli anni Maddalena Crippa, Federica Fracassi e Laura Marinoni con l'interpretazione della quale è andata in onda su Rai Radio 3.

Di rilievo il suo lavoro in Brasile, con Francesca Della Monica, una delle voci più originali del panorama della musica sperimentale italiana, con la quale si è esibito a San Paolo e, in occasione dei 90 anni del Conservatorio, a Belo Horizonte con *Frammenti neuronal*, a partire da Giacinto Scelsi, John Cage e Daniele Lombardi per arpa, flauto e armonica.



INMAGINA

PANDION EDIZIONI & INMAGINA

<http://pandion-edizioni.blogspot.com> - redazione@pandion.it - www.inmagine.it

IMPOLLINAZIONI - GIAN MARIO CONTI

Prima edizione, aprile 2025 - Tutti i diritti riservati ®

ISBN: 978-88-89578-75-9



Euro 10,00

ISBN: 978-88-89578-75-9



9 788889 578759